

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose



CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA

Ist. Compr.
DON L. MILANI
Ponte Buggianese

Alba tragica nel Padule di Fucecchio

Una preziosa testimonianza di Vittoria, una bimba scampata all'eccidio

LA GIORNATA del 23 agosto 1944 fu avvertita come una violenza assurda e inspiegabile, un'irruzione di un male senza nome nella vita di ogni giorno. Ma quella giornata di sangue e di orrore non nasceva, come fu inevitabile pensare allora, dalla follia sanguinaria ed isolata di alcuni individui, ma faceva parte di una strategia deliberata e più vasta, rientrando nel disegno d'insieme che accomunò il Padule di Fucecchio a luoghi e nomi di altre province italiane. Questo ci raccontano le testimonianze dirette che siamo riusciti a recuperare; la lettura di quest'ultime ha ancora la capacità sconvolgente di ricreare le emozioni vissute allora. E' la stessa storia che si ripete: giovani donne che quel giorno trovarono i cadaveri insanguinati di padri, madri, fratelli, figli che un attimo prima avevano lasciato vivi.

IL TUTTO accadde in un'atmosfera sospesa, rarefatta, in un clima di sospensione di ogni regola. A chi riuscirà a sopravvivere non basterà una vita per dimenticare le impressioni di un attimo. Un episodio fra gli altri: una bambina di sette anni, Vittoria, sfollata presso



L'INTERVISTA La testimone dell'eccidio parla con i ragazzi

una grande casa colonica, lontano "dalle strade bianche", che all'alba del 23 agosto si trovava nella stalla ("le bestie erano nascoste in padule") insieme con un'altra ventina di persone sistemate alla meglio su delle brandine. Quella mattina sua madre era andata a portare da mangiare al marito che era nascosto "di sotto al canale"; appena vide le pattuglie tedesche dirigersi verso l'abitazione tornò indietro, tentando di mettere in salvo le figlie più piccole, ma non ci riuscì. Vittoria si na-

scose allora in un armadio, ci stette un po' di tempo ma, poiché si sentiva "affogare", uscì fuori e con i cuginetti e la nonna Argenta, "la nonna di tutti i ragazzi della casa", attraversò una porta sul retro e si rifugiò in un campo di "sa'ina". Nel silenzio della mattina, vicinissima al casolare, riusciva a sentire tutti i rumori provenienti da quel luogo: il posizionamento all'entrata dell'edificio di una mitragliatrice, "un affare con un tubo grande e poi apriro: no: tu-tu-tu..."; le grida delle ma-

dri disperate che imploravano di essere uccise al posto dei loro figli, i colpi secchi delle rivoltelle, le invocazioni dei feriti. "Ma la gente 'un morirono mica subito subito: arrivarono un po' alla volta, a lamentarsi...che strazio, io ho sempre quel rumore nelle orecchie: avesse visto dopo mezz'ora i mosconi che c'era, sembrava 'na sinfonia...".

VITTORIA trascorse nel campo ore interminabili soffrendo la calura estiva, la fame e la sete; solo dopo molto tempo ebbe la forza di tornare sul luogo dell'eccidio, passando accanto ai corpi sfracellati, ma tanta era la sete, riferisce sul filo della memoria, che "non si vedevano nemmeno". Nonostante tutto entrò all'interno e, guidata da flebili lamenti, riuscì a mettere in salvo la cugina e un bambino di pochi mesi trascinandoli per chilometri. "Eravamo tutti sanguinosi, sembravamo Eccehomini! Allora si arrivò lassù in cima, nessuno più s'aveva forza né di parla' né di di' quello che s'era visto...". Ed aggiunge: "E pure se io vo' laggiù a quella casa... io sento sempre il puzzo! Quand'arrivo a metà strada, "un ci posso arrivà...".

RIFLESSIONE

"La Canzone del Padule" e la tragedia

LA VOCE delle donne / *Popolo se m'ascolti / ti spiego la tragedia/ del 23 d'agosto / l'orribile commedia: / a raccontarla mi proverò / ma 'un so se in fondo ci arriverò. / L'umanità tremante / da cannoni e granate / cercò d'andar distante, / dove non erano picchiate.*

Le sue capanne ognuno fabbricò 7 per esser sicuro si rifugiò: / Eran tutti innocenti, / poveri cuori umani, / dissen que' malviventi: / "Vo' siete partigiani!" / Vecchi e ragazzi, donne e bambini, / barbaramente fecen morì. / Teniamo in mente tutti / quell'accaduto atroce...

Sono solo alcune strofe della cosiddetta "Canzone del Padule", una straordinaria testimonianza dell'indelebile impressione compiuta sulla memoria popolare della strage. Inoltre, nelle nostre zone, rappresenta uno degli ultimi esempi di trasmissione orale attraverso una composizione musicale, quando ancora le storie si raccontavano di persona in persona, si trasformavano e si caricavano di echi e di sentimenti. Una prima versione nasce subito dopo l'eccidio e colpisce la descrizione cruda dello svolgimento dei fatti, l'utilizzo dei termini diretti, l'accenno ai partigiani, alla responsabilità dei fascisti; di grande importanza, per calarsi nel clima di questa comunità che piange i suoi morti, è l'accenno finale alla "solidarietà", al decoro con il quale i superstiti cercano di sostenersi nel dolore. La "voce delle donne" sarà il tramite attraverso il quale questa testimonianza si tramanderà alle nuove generazioni, una "tragica ninna nanna", monito di un doloroso ricordo.

MORTE NEL PADULE FIGURE FEMMINILI SPETTATRICI IMPOTENTI DELLA VIOLENZA BRUTALE

Estate 1944: prima le donne e i bambini



DISEGNO E' stato realizzato dagli alunni della classe IIB

DONNE e memoria. Abbiamo voluto dare voce alla "memoria storica" delle donne del Padule, confrontando documenti e testimonianze dirette, per calarci nell'esperienza sconvolgente dell'eccidio del 23 agosto. Spesso non coinvolte direttamente nei rastrellamenti, ma colpite nella ristretta cerchia familiare dalle azioni di guerra, queste figure femminili rimangono spettatrici impotenti della violenza brutale e incontrollata. Non sanno nulla riguardo ai "partigiani", alla guerra, alla politica: la loro vita è la famiglia.

IN QUESTA tragica circostanza si occupano di recuperare i morti nelle stanze e nelle aie delle case contadine e di seppellirli, ma sono ancora loro che dovranno mantenere vivo il ricordo della tragedia familiare nelle generazioni più giovani. Da un momento

all'altro queste donne si trovano in oasi deserte, popolate di morti, dove tutte le certezze del quotidiano sono scomparse in pochi minuti e dove i padri, i figli, i fratelli, i mariti sono inghiottiti dalla catastrofe bellica.

Le testimonianze che siamo riusciti a raccogliere, seppur appannate, ci rivelano uno stupore o un'incomprensione assoluta dell'accaduto, uniti alla paura di affrontare il presente e il futuro ormai privi di riferimenti certi. In alcuni casi i ricordi si perdono del tutto, talvolta si rendono irreperibili depositandosi sul fondo della coscienza, sotto strati di oblio. Ecco che allora il valore di queste testimonianze è maggiore quanto più ci si allontana nel tempo dal momento del tragico episodio, ricoprendo uno spazio privilegiato nella storiografia femminile.

LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata dagli alunni: Antoce Laurentiu, Bernardini Matteo, Biagini Raffaello, Biondi Luca, Buti Jordan, Renzo Michele, Caputi Chiara, Cardelli Giulia, Cerchioni Marco, Cerrone Alessandro,

Conte Francesca, Galligani Romeo, Lassi Giacomo, Nerli Marta Maria, Paganelli Matteo, Pagano Nicola, Perricone Noemi, Pierucci Alessia, Pinochi Alessandro, Puccini Matteo, Riccio Elisa, Romiti Eleonora, Senesi Aurora, Signorini Letizia, Uruci Klara, Vernino Michele della classe IIA e le

alunne Casciano Alessia e Magrini Matilde della classe IIB. Il dirigente scolastico è la Dott.ssa Lorenza Lorenzini. Un ringraziamento particolare alla signora Vittoria e a tutta l'amministrazione comunale di Ponte Buggianese che ci ha sostenuto nel percorso del progetto "Vivere la Memoria".